



Ai componenti del CdA

Oggetto: attuazione art. 16 dello Statuto dell'Università degli Studi di Palermo – competenze del Consiglio di Amministrazione

Le scriventi OO.SS. ritengono assolutamente necessario richiamare, ancora una volta, l'attenzione di tutte le componenti del Consiglio di Amministrazione su quanto sta accadendo a seguito dei provvedimenti emanati dal Direttore Generale sulla riorganizzazione dell'Amministrazione.

Già in precedenza sono stati indirizzati al Consiglio alcuni documenti, che evidenziavano come il processo di riorganizzazione non appariva rispondente alle logiche di decentramento annunziate.

Si denunciava la soppressione delle Aree della Formazione e della Ricerca, non solo presenti in gran parte degli Atenei italiani ma, addirittura, in alcuni casi, definite "strategiche". D'altronde non potrebbe essere altrimenti, dal momento che la formazione e la ricerca rappresentano il pilastro su cui poggia la *mission* istituzionale di ogni Università degna di tale nome, come giustamente evidenzia anche il Piano Strategico Triennale 2016-2018 di Ateneo.

Si evidenziavano tantissime criticità specialmente riguardo al modello di pesatura, al maggior valore dato a parametri soggettivi piuttosto che a titoli di studio o a parità di responsabilità, alla ingiustificata riduzione dell'indennità per i responsabili delle Segreterie d'Area, al mancato rinnovo di incarichi ad alcuni lavoratori senza adeguata comunicazione e/o motivazione, ecc..

Gli ultimi provvedimenti hanno gettato l'Ateneo nel caos più assoluto, mai visto niente di simile negli ultimi trent'anni !!!!!.....

I lavoratori, già da tempo in uno stato di incertezza, sono oggi ancor più disorientati; molti non si sono trovati inseriti nelle strutture di nuova costituzione e non sanno dove saranno assegnati né quando; alcuni hanno visto revocato il proprio incarico o la funzione specialistica senza alcuna motivazione né preavviso anzi, tutti hanno ricevuto e-mail nel tardo pomeriggio del 1 giugno u.s. con la comunicazione dell'emanazione di un provvedimento con decorrenza lo stesso 1 giugno, la mattina del quale alcuni lavoratori hanno prestato servizio presso altre sedi.

Responsabili di Settori e di UOA , senza alcuna comunicazione hanno saputo solo informalmente che personale afferente alla propria struttura è stato trasferito senza avere l'opportunità di procedere alle consegne.

Molte attività sono rallentate se non addirittura paralizzate, ci sono uffici scomparsi e sovrapposizioni di compiti. Per non parlare dell'utenza che ha perso i riferimenti istituzionali all'interno dell'Ateneo, alla vigilia di importanti appuntamenti fissati per legge.

....altro che "amiche e amici" come dice il Rettore nella sua nota di rassicurazione in merito alla valutazione ANVUR!!! altro che "clima positivo" !!! altro che "comunità di intenti" !!! o "Facciamo squadra"!!!....

Questa riorganizzazione è una rivoluzione "calata dall'alto" per nulla conosciuta né tantomeno condivisa.

Tutto è stato fatto in totale assenza delle più elementari regole di "correttezza istituzionale", assenza che già di per sé non si addice ad una istituzione che cura l'alta formazione della futura classe dirigente rappresentando anche un pessimo esempio, ma tutto è stato fatto in palese violazione di leggi e contratti.

La discrezionalità più assoluta sta alla base di tutti i provvedimenti, delle scelte dei responsabili di struttura, dell'assegnazione di posizioni di responsabilità, dell'assegnazione di funzioni specialistiche che compaiono, scompaiono e forse ricompariranno.

Anche i tanto decantati "poteri del datore di lavoro privato" previsti dal D.Lgs n. 165/2001 trovano un limite nei principi costituzionali di imparzialità, trasparenza e buon andamento che invece sembrano fermarsi davanti al cancello di Piazza Marina.

Non solo, ma una Amministrazione che invoca la privacy quando elude le richieste di trasparenza delle OO.SS., indica pubblicamente invece i dipendenti portatori di patologie gravi specificando le medesime a fianco di ogni nominativo.

E che dire dell'asterisco, posto anch'esso accanto ai nominativi dei dipendenti delle strutture definite rischio corruzione e non, più correttamente, accanto al nome della struttura?

Eppure gli articoli del vigente CCNL, che puntualmente vengono citati – 75 e 91 – recitano: *"Le Amministrazioni, in base alle proprie finalità istituzionali, individuano posizioni organizzative e funzioni specialistiche e di responsabilità e **verificano la disponibilità di personale professionalmente qualificato appartenente alle categorie B, C e D ai fini della attribuzione di tali posizioni e funzioni....A seguito della verifica di cui al comma 1, le Amministrazioni, sulla base di criteri generali oggetto di contrattazione integrativa, correlano alle posizioni e funzioni individuate ai sensi del comma 1 63 un'indennità accessoria, annua, lorda, revocabile, di importo variabile, tenendo conto del livello di responsabilità, della complessità delle competenze attribuite, della specializzazione richiesta dai compiti affidati e delle caratteristiche innovative della professionalità richiesta"***

e ancora: *"...Per il conferimento degli incarichi le Amministrazioni **tengono conto** – rispetto alle funzioni ed alle attività da svolgere – della natura e caratteristiche dei programmi da realizzare, **dei requisiti culturali e professionali posseduti, delle attitudini, delle capacità professionali e dell'esperienza acquisite dal personale della categoria EP.**"*

A ciò si aggiunga che i provvedimenti in questione si discostano dall'organigramma deliberato dal CdA il 30 novembre 2016. Infatti alcuni Servizi Speciali sono stati inseriti come Settori nelle Aree o sono stati unificati e, al contempo, sono state create nuove strutture c.d. di collegamento che a volte riproducono attività già svolte da altri uffici o addirittura sono state estratte da Settori dopo appena un mese dalla loro costituzione.

Pensiamo di avere sufficientemente descritto una situazione allarmante per la quale si chiede l'autorevole e dovuto intervento del Consiglio di Amministrazione chiamato a **“vigilare sulla gestione del personale tecnico amministrativo”** ritenendo che il Consiglio, nell'approvare le linee guida per la riorganizzazione dell'Amministrazione e il Regolamento sull'organizzazione dei servizi tecnico-amministrativi, non abbia potuto intendere consegnare una delega in bianco al Rettore e al Direttore Generale, venendo meno in tal modo alle proprie prerogative e competenze assegnate per legge e per statuto.

Palermo 7/06/2017

FLC CGIL

M. Allotta

CISL Università

G.M. Ippolito

SNALS

G. Madonia Ferraro